

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— V LEGISLATURA —————

(N. 1862-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE BOLETTIERI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1971

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 1970

Comunicata alla Presidenza il 19 novembre 1971

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che si invita ad approvare riguarda il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1970, nonchè i conti consuntivi per lo stesso periodo di tempo delle Aziende per lo stesso periodo di tempo delle seguenti Aziende autonome:

- 1) Azienda di Stato per le foreste demaniali;
- 2) Istituto agronomico per l'Oltremare;
- 3) Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;
- 4) Archivi notarili;
- 5) Amministrazione del fondo per il culto;
- 6) Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma;
- 7) Patrimoni riuniti ex-economali;
- 8) Azienda nazionale autonoma delle strade;
- 9) Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;
- 10) Azienda di Stato per i servizi telefonici;
- 11) Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

La Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale il 24 luglio 1971 dichiarava regolare il rendiconto stesso, mettendo in evidenza, però, alcune eccedenze di spesa sui capitoli riguardanti le pensioni ordinarie di guerra e gli assegni vitalizi ed inoltre sui capitoli concernenti le agevolazioni contabili delle entrate erariali riscosse direttamente dalle Regioni siciliana e sarda.

In ambedue i casi si tratta di eccedenze formali. Per le pensioni e gli assegni vitalizi le eccedenze (lire 105.783.161.958) verificatesi sul conto della competenza e su quello dei residui sono da collegare a disposizioni straordinarie volte ad assicurare, attraverso procedure eccezionali, perdurando gli scioperi del personale finanziario, il normale pagamento delle rate di pensione scadenti nel dicembre 1969 — compresa la 13^a mensilità — e nel gennaio 1970. Dette rate furono pagate, com'è noto, dall'Amministrazione del-

le poste sulla base dell'importo del novembre 1969, salvo conguaglio.

Per le altre eccedenze (lire 5.742.887.080), riferibili al conto delle competenze, si tratta di spese per la regolarizzazione contabile delle quote di entrate tributarie di spettanza delle Regioni siciliana e sarda e riscosse dalle stesse direttamente, collegabili in sostanza al maggior gettito concretamente realizzato rispetto a quello previsto.

Delle predette eccedenze viene disposta sanatoria con apposito articolo inserito nel disegno di legge che esaminiamo.

Rendiconto generale e situazione economica

Il Parlamento italiano dedica poco tempo e poca attenzione, in genere, al rendiconto consuntivo dello Stato: a torto, però, perchè la sua approvazione è l'atto più importante del controllo esercitato sul Governo.

Questa del rendiconto generale dovrebbe essere la occasione per un'ampia discussione non solo sul concreto andamento della gestione, ma anche sulle tecniche di bilancio, nella prospettiva di sempre più aggiornati criteri di impostazione finanziaria, sulla riforma della burocrazia statale, specialmente per quanto riguarda i modi e i tempi della spesa, sulla incidenza che la gestione ha sull'andamento della economia nazionale, sulla necessaria riforma della legge di contabilità dello Stato.

Su tutto questo mi limiterò a fare soltanto qualche osservazione.

L'esame critico della gestione dovrebbe, a parer mio, cercare d'inquadrare l'azione della finanza pubblica nella realtà dello sviluppo economico del Paese, limitatamente all'esercizio annuale di riferimento, ma con una organica proiezione verso gli obiettivi di più lungo periodo individuati dal potere politico.

Particolarmente importante risulterebbe, se approfondita, l'analisi critica di un esercizio finanziario per un periodo, quale il 1970, che per la vita economica e sociale, oltre che politica, del Paese è stato assai difficile e delicato, mentre si sono accentuate

le condizioni di disagio per il calo del reddito e della occupazione, contro le generali previsioni e quelle della stessa Nota introduttiva al bilancio preventivo per il 1970.

Questa situazione appare ancor più grave se guardiamo alle prospettive dell'integrazione europea, con le sue difficoltà attuali. Mentre si riconosce la necessità che l'Italia abbia nella CEE una parte da protagonista, e non subalterna, dotata di forza attiva, il Paese si dibatte tra le difficoltà di una congiuntura sfavorevole, che mette in luce anche le carenze strutturali della sua economia dualistica.

Nè possiamo aspettarci molto dai *partners* della Comunità, anch'essi alle prese con le difficoltà create in campo monetario ed economica dalla nota, unilaterale decisione americana del 15 agosto scorso.

Nel momento difficile che attraversiamo si impongono urgentemente nuovi indirizzi nella condotta della cosa pubblica, in particolare della pubblica finanza, per armonizzarla con l'azione privata nell'interesse generale.

Non si può più seguire — per la ripresa della nostra economia e per il superamento delle nostre deficienze produttive e dei servizi — la tendenza delle forze « spontanee » che hanno creato diseconomie di congestione da una parte e zone di sottosviluppo sempre più vaste dall'altra.

Lo sfruttamento di tutte le risorse naturali ed umane, puntando alla piena occupazione, attraverso uno sviluppo equilibrato e generalizzato, richiede una visione di assieme dei problemi economici che solo il potere pubblico può avere, dopo aver dialogato con le forze vive della produzione e con tutte le forze sociali.

Risalta con chiara evidenza la funzione sempre più incisiva che dovranno avere le Partecipazioni statali allo scopo di riequilibrare lo sviluppo economico nazionale con massicci investimenti laddove sono presenti forze di lavoro ampiamente inutilizzate.

La gestione deve stare al passo con gli indirizzi della programmazione; e la burocrazia deve agire su un piano di parità con le altre forze economiche e sociali. Poter contare su una efficiente strumentazione del

bilancio statale, in grado di realizzare le direttive del potere pubblico, è molto importante anche ai fini del superamento dell'avversa congiuntura, ma soprattutto per la realizzazione di quegli obiettivi economici, finanziari e sociali recepiti nelle leggi sostanziali di autorizzazione di spesa.

Il modo con cui lo Stato gestisce il pubblico denaro, sottratto ovviamente ad altri usi, il tempo che si impiega per la erogazione della spesa, sono cose di fondamentale importanza nella vita, anche economica, della nazione.

Classificazione delle spese.

Pur dovendosi escludere schemi troppo rigidi di classificazione, non sembra soddisfacente l'attuale sistema, in cui non sono predefinite in alcun modo le concrete partizioni della spesa.

La struttura del bilancio rappresenta organicamente l'intero piano di gestione, permettendo al Parlamento di deliberare con consapevolezza.

Ma è assai generica la determinazione dei criteri di aggregazione delle diverse voci del bilancio operata in sede legislativa in base alla legge 1° marzo 1964, n. 62.

A tal riguardo la Corte dei conti ha rappresentato la esigenza di provvedervi in sede di riforma del regolamento di contabilità generale.

La uniformità delle predette partizioni nei bilanci che si susseguono è un risultato di mero fatto, non assicurato giuridicamente.

L'importanza che assumono i criteri di aggregazione delle diverse voci di bilancio, anche ai fini di una comparazione dei vari esercizi finanziari, suggerisce una meno generica determinazione di quei criteri.

Ciò faciliterebbe sia la predisposizione del progetto di bilancio, sia l'impiego dei sistemi elettronici di codificazione ed elaborazione che già vengono adoperati.

Circa la formulazione dei capitoli di spesa si rileva la esigenza della omogeneità dell'oggetto, mentre si continuano a riscontrare capitoli con oggetti molteplici, anche se in taluni casi — come rileva la stessa Corte dei conti — nei capitoli concernenti

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

«acquisto di beni e servizi», destinati alle più varie occorrenze, è utile lasciare all'Amministrazione una certa elasticità nella scelta.

Residui passivi.

Pur rischiando di venir meno alla sistematicità della relazione, voglio subito trattare l'argomento della perdurante pesantezza dei residui passivi anche alla chiusura dell'esercizio 1970.

Tra le somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria del bilancio (oltre 3.427 miliardi) e quelle rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (oltre 4.417 miliardi), al 31 dicembre 1970 si ha un totale di residui passivi di lire 7.844.813.598.000.

In un momento di stagnazione della economia nazionale, il permanere del fenomeno di rilevanti somme impegnate e non spese dall'Amministrazione statale, lungi dal rappresentare una remora alle spinte inflazionistiche, è causa di ulteriore appesantimento del quadro di vita e di sviluppo del Paese e concorre ad accentuare i pericoli della recessione.

Nella ultima relazione del Governatore della Banca d'Italia si legge, tra l'altro, che «nel 1970 è considerevolmente aumentato il complesso dei finanziamenti agli utilizzatori interni (famiglie, imprese e pubblica Amministrazione) passando da 7.650 miliardi a 9.500».

L'aumento però ha riguardato soprattutto la quota assorbita dal settore pubblico e in particolare dal Tesoro, quota che, al netto dei fondi trasferiti agli altri settori, è passata da 1.930 miliardi nel 1969 a 3.370 miliardi nel 1970 ».

Di conseguenza, dice Carli, «nonostante l'imponente aumento dei finanziamenti complessivi, l'ammontare di quelli affluiti alla economia è stato nel 1970 solo del 7,2 per cento superiore a quello del 1969 ».

Ora, se è necessario che la finanza pubblica assorba una fetta sempre più grande del reddito nazionale, si avverte l'urgenza di accrescere l'efficienza del bilancio come strumento di politica finanziaria in grado di esau-

rire il suo ciclo sino alla fase finale della erogazione concreta delle somme stanziare per raggiungere gli obiettivi previsti. Se il potere pubblico non può ormai fare a meno di intervenire massicciamente nella economia (e non soltanto con la manovra monetaria, ma usando la finanza pubblica per stimolare la domanda e accrescere gli investimenti) è necessaria una maggiore aderenza tra le previsioni e l'attività effettivamente esplicata, comprensiva dell'impegno e della spesa entro il periodo di riferimento.

Oggi si deve fare uno sforzo, da parte del Governo, del Parlamento e della burocrazia, perchè i provvedimenti legislativi di spesa — una volta giunti in porto spesso faticosamente e in ritardo — siano attuati sollecitamente.

Urge più che mai riqualificare la domanda pubblica per investimenti e per impieghi sociali. L'ammodernamento dell'infrastruttura civile, come si sa, non migliora soltanto il quadro di vita nazionale, specie nelle zone depresse, ma predispone le economie esterne indispensabili allo sviluppo di un apparato industriale competitivo. Nell'attuale insufficienza della domanda del settore privato, urge mobilitare una forte domanda pubblica, senza peraltro alimentare spese improduttive, con l'indulgere alla tendenza al rigonfiamento delle strutture burocratiche.

Ora è noto che i residui passivi non riguardano tanto le spese correnti, le spese improduttive, che mantengono, ed anzi accrescono il loro volume; riguardano invece, purtroppo, gli investimenti.

In un periodo di recessione economica e nella perdurante carenza delle infrastrutture civili che determinano un progressivo deterioramento del quadro sociale, il ritardo della spesa per investimenti pubblici, aggiungendosi all'insufficienza degli investimenti privati, possono coinvolgere (come hanno in effetti coinvolto) nel processo involutivo lo stesso apparato produttivo del Paese.

Oggi più che creare nuovi posti di lavoro siamo purtroppo costretti a difendere l'attuale livello della occupazione, mentre cresce paurosamente la sottoccupazione.

Se si crede, come noi crediamo, che il potere pubblico debba intervenire con mag-

giore incisività nei fatti della economia, per correggerne le storture e le strozzature e favorire uno sviluppo equilibrato e generalizzato, bisogna che la gestione del pubblico denaro sia non solo scrupolosa ed oculata, ma anche rapida e aderente alle reali necessità del Paese.

È certamente difficile, in un bilancio di previsione, indicare con esattezza le somme che sarà necessario, e possibile, spendere nell'anno successivo, anche per il periodo infelice in cui viene formulato il bilancio preventivo dello Stato. Ma questo non giustifica pienamente il fatto negativo dei residui passivi, specie per la differente incidenza che essi assumono riguardo alle spese correnti e a quelle d'investimento.

« Per quanto concerne le prime — dice la relazione della Corte dei conti — l'incidenza può dirsi certamente minore, e ciò non soltanto perchè la natura stessa di siffatte spese non dà luogo a residui di eccessiva entità, ma anche per la più sostanziale ragione che, specialmente per la parte di esse relativa ai cosiddetti "consumi pubblici" — costituenti il comparto più tradizionale del bilancio — prevale una prospettiva aziendalistica dell'onere, considerato essenzialmente nella sua incidenza, "interna", sulla situazione giuridico-patrimoniale dello stesso Stato. In questa prospettiva, la fase dell'*impegno*, cioè dell'insorgenza dell'obbligo, assume a momento culminante della gestione, restando perciò estraneo alle previsioni di bilancio il momento dell'erogazione. Aggiungasi che, sempre in ragione della natura delle spese in discorso, quali oneri di carattere strumentale per lo svolgimento di funzioni e servizi, ciò che soprattutto conta, in ordine alla responsabilità dell'Esecutivo verso il Parlamento, è che sia assicurato il corretto espletamento di tali attività, minor rilievo assumendo, nei confronti del sistema economico nazionale, i tempi di erogazione, e quindi i criteri al riguardo adottati dall'Esecutivo medesimo. Proprio quest'ultimo sembra lo aspetto che precipuamente conduce a differenti considerazioni per quanto concerne le spese in conto capitale (e, in buona misura, quelle correnti costituite da "trasferimenti"). Predomina, infatti, in tale com-

parto, l'importanza attribuita ai riflessi "esterni" della spesa, che non ha carattere di onere strumentale, ma si identifica appunto negli interventi finanziari voluti dal legislatore, onde maggiore si manifesta l'interesse generale alla compiuta effettuazione degli'interventi stessi, come esigenza di produttivo rimpiego delle ingenti risorse prelevate dal reddito nazionale...

A dare concreto rilievo al discorso sta il fatto che, rispetto all'obiettivo ricordato, è proprio nel comparto in esame che si riscontrano le maggiori divergenze fra previsioni e andamento della gestione, poste in evidenza dall'accumularsi di residui passivi di notevole entità ».

È da rilevare che, con il sistema dei residui, il movimento effettivo della tesoreria potrebbe anche svilupparsi secondo linee di indirizzo diverso da quelle fissate dal Parlamento con l'approvazione del bilancio di previsione.

Il confronto, quindi, tra questo e i risultati della gestione è importante anche ai fini di un effettivo controllo da parte del Parlamento. Anche da ciò discende l'esigenza di contenere l'ampiezza dei residui.

In proposito è da rilevare la distinzione tra residui propri e residui impropri o di stanziamento. I residui passivi rappresentano, com'è noto, le autorizzazioni di spesa, cioè gli stanziamenti delle leggi sostanziali, che verranno erogati in prosieguo di tempo. Detti residui si formano soprattutto per la lentezza dei centri di spesa dell'Amministrazione centrale nei confronti delle decisioni legislative che non sempre però tengono conto delle obiettive possibilità della spesa pubblica. C'è anche da ricordare i ritardi nell'approvazione sia del bilancio che delle note di variazione da parte del Parlamento, nonché la complessità di alcune leggi di stanziamento e la rigidità dell'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, di cui tra breve si riparlerà.

Considerando la rilevante mole dei cosiddetti « fantasmi contabili » cioè di quei residui passivi che non hanno incidenza finanziaria sulla Tesoreria, e tenendo presente la formazione dei residui in riferimento ai piani pluriennali, si può concludere che, pur es-

sendo le effettive entità dei predetti residui meno rilevanti di quanto possa apparire ad un sommario esame dei primi risultati registrati in bilancio, si tratta sempre di un fatto fortemente negativo.

Bilancio di competenza e bilancio di cassa

Per superare il lamentato inconveniente qualcuno preferirebbe venisse adottato, al posto del bilancio di competenza, il bilancio di cassa. Non credo si possa condividere questo avviso. Il bilancio di cassa presenta una rigidità che già fece le sue esperienze negative al tempo di Quintino Sella. Certo, esso ci darebbe una visione più chiara della realtà finanziaria e della effettiva situazione del Tesoro ed in effetti servirebbe a superare la grave questione dei residui giacchè, non riscuotendo le entrate e non pagando le spese autorizzate dal bilancio preventivo, l'Amministrazione perde il diritto ad esse. Col bilancio di cassa si prevedono le entrate e le uscite effettive dell'esercizio finanziario. Si tratta di un bilancio di fatto, mentre quello di competenza, com'è noto, è un bilancio giuridico, comprendente le entrate che lo Stato ha diritto di riscuotere e le spese che dovrebbe fare, in base alla autorizzazione del potere legislativo, nel corso di un esercizio finanziario.

Le entrate potranno anche non essere riscosse e le spese non essere effettuate come previste in bilancio, senza che per questo la Amministrazione debba fare altre richieste al potere legislativo per riscuotere e per spendere nel preventivo degli esercizi successivi.

Se il bilancio di cassa offre un quadro più aderente alla realtà finanziaria, non rispecchia, però, nè la reale situazione patrimoniale dello Stato a fine esercizio nè la dinamica delle spese pluriennali richieste sempre più da una economia programmata o anche per l'attuazione di programmi — per dir così, settoriali, ma di lungo respiro — per realizzare le opere pubbliche e i servizi di maggiore rilievo, di cui nè il Parlamento nè il Paese sarebbero in grado di conoscere la spesa globale. La frammentarietà

e la discontinuità nell'approvare, esercizio per esercizio, la spesa che si prevede di fare effettivamente entro l'anno, toglierebbero al Parlamento ogni visione di assieme del quadro economico-patrimoniale-finanziario nella dinamica di un'attività amministrativa di più ampio respiro, che voglia perseguire determinati fini indicati dal potere politico.

Per avere, comunque, una più puntuale conoscenza della realtà finanziaria dell'Amministrazione il Parlamento dovrebbe poter dire qualcosa anche sul conto mensile del Tesoro e sul bilancio preventivo di cassa del Direttore generale del Tesoro, presentato entro giugno e aggiornato di trimestre in trimestre.

Senza perciò far ritorno ad esperienze superate, penso che, per ridurre in modo drastico i lamentati residui passivi, bisogna rivolgere l'attenzione non tanto verso l'azione del Tesoro, che può essere ritardatrice in limiti molto ristretti, quanto verso le singole Amministrazioni che devono essere più sollecite e sensibili nella spesa. Una analisi, se fosse possibile, dell'azione di ciascun ramo della pubblica Amministrazione, specie di quelli che hanno maggiore incidenza sulla vita economica del Paese, sarebbe illuminante al riguardo. Purtroppo, manca il tempo per un approfondimento analitico e dobbiamo limitarci a poche osservazioni di assieme sull'andamento della gestione nel suo complesso.

Coordinamento e controllo della finanza pubblica.

Un altro aspetto negativo della gestione della finanza pubblica è la mancanza di un coordinamento tra le spese dello Stato, e quelle sempre più imponenti del parastato delle regioni, degli enti di previdenza, eccetera. Il bilancio dello Stato non può essere guardato fuori dal quadro di una visione unitaria e globale dei mezzi occorrenti a tutto il settore pubblico e, anche, a tutta la economia nazionale.

Si impone più che mai la esigenza di una visione unitaria dei fini (occupazione e sviluppo equilibrato) e dei mezzi a disposizione per conseguirli, con una spesa e con in-

vestimenti considerati nella loro globalità e nella varietà dei problemi locali da risolvere. Questa esigenza si accentuerà con l'attività piena delle regioni a statuto ordinario. Occorre più che mai programmare, a livello locale e a livello nazionale. Ed occorre che l'azione amministrativa esegua con maggiore puntualità i programmi stessi, giacché non basta ovviamente programmare e mettere mano a provvedimenti legislativi, se questi poi non si attuano tempestivamente, sia pure con accorti e dinamici aggiustamenti, alla luce della esperienza. La mancata, o ritardata, esecuzione dei programmi non dovrebbe essere mai frutto di semplici ritardi o carenze « burocratiche », ma di esigenze nuove riscontrate durante la esecuzione o per il mutare della situazione, sia congiunturale che di lungo periodo.

Nessuna seria obiezione di principio si può, in effetti, fare sia alla riduzione (o addirittura alla non iscrizione nei capitoli dello stato di previsione della spesa in un determinato esercizio finanziario) di somme stanziare in provvedimenti legislativi per gli esercizi futuri; « quante volte l'esigenza dell'equilibrio finanziario e dello sviluppo economico-sociale consiglino una diversa impostazione globale del bilancio e la configurazione di un diverso equilibrio » — come dice la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1966 — sempre che « la spesa futura non risulti in contraddizione con le previsioni del Governo, quali risultano dalla situazione economica del Paese e dal programma di sviluppo del Paese, e dimostri in prospettiva un equilibrio finanziario, monetario ed economico del bilancio dello Stato ». Ma, una volta iscritti in bilancio per un determinato esercizio, i fondi dovrebbero essere spesi, di norma, nel corso dell'anno. Specialmente per le spese che per legge fanno ricorso al prestito, se la spesa non segue subito l'acquisizione dei mezzi finanziari, si ha innanzitutto un effetto deflazionistico, poi un onere aggiuntivo per lo Stato dovuto agli interessi passivi, superiori a quelli attivi; infine permane il pericolo che le somme abbiano impieghi diversi, con la conseguente necessità di rifinanziare la spesa al momento della effettuazione. Si tenga presente in proposito

che nell'ultimo quinquennio i pagamenti (55.313 miliardi) sono stati superiori agli incassi (54.732), mentre sia il conto dei residui che la situazione di cassa presentano saldi deficitari ammontanti a 6.285 miliardi. Questo vuol dire che effettivamente molte somme stanziare per determinati fini hanno preso altra via e che l'Amministrazione, in buona sostanza, ha speso in modo difforme da quello preventivato dal Parlamento.

Articolo 81 e « fondi globali ».

Per l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione occorrerebbe una migliore regolamentazione dei « fondi globali » del Ministero del tesoro. Il principio della necessaria copertura per ogni provvedimento può essere eluso, specie se detti fondi sono coperti in tutto o in parte col « disavanzo » del bilancio di previsione. Dov'è infatti la garanzia della copertura, visto che gli elenchi dei provvedimenti di spesa da fronteggiare con gli accantonamenti dei « fondi globali » non hanno — e forse non possono avere — carattere tassativo?

Il dettato dell'articolo 81, « cardine costituzionale dell'intero ordinamento finanziario contabile », opportunamente segue criteri diversi, a seconda che riguardi spese di un esercizio in corso o previsioni di spese per gli esercizi futuri. Ma anche il rigore nei confronti di spese che incidono sull'esercizio in corso è attenuato dal funzionamento dei « fondi globali », pur necessari a fronteggiare le nuove e maggiori spese non previste in bilancio.

Variazioni di bilancio.

Che nel corso dell'esercizio si rendano necessarie note di variazioni di bilancio è cosa pacifica, anche per la distanza di tempo che intercorre tra la formulazione delle previsioni e l'inizio dell'esercizio. Non sembra però giustificabile l'abuso che si perpetua quando, dopo una prima nota di variazione di assestamento a metà esercizio, se ne presenta un'altra a fine esercizio, che poi viene approvata a esercizio chiuso. La seconda no-

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ta relativa all'esercizio 1970 infatti è stata presentata al Senato il 17 dicembre 1970 e approvata con legge 8 maggio 1971. Che valore ha quella approvazione « vincolata », se non quella di una ratifica postuma? Manca il carattere della preventività del controllo parlamentare che si limita a sanzionare indirizzi di gestione già assunti e manca il carattere di globalità dell'esame parlamentare dell'esercizio finanziario.

Per il 1970 una nota di variazione era già stata presentata il 26 maggio. Era in quella sede, cioè nella prima variazione di bilancio che doveva provvedersi a riaggiustare in modo idoneo il bilancio di previsione per il 1970.

Giustamente, la Corte dei conti rileva la incongruenza tecnico-giuridica « cui dà luogo — in regime di bilancio di competenza — la modifica di autorizzazioni di spese riferentesi all'esercizio ormai decorso, e sulle deroghe che esso, inevitabilmente, comporta alla disciplina generale propria di detto regime ».

Sono delle realtà, quella dei « fondi globali » e quella delle variazioni di bilancio, che andrebbero meglio regolamentate.

La Corte dei conti, nella sua Relazione, in ordine alle variazioni disposte con provvedimenti governativi in applicazione degli articoli 40, 41 e 42 della legge di contabilità, lamenta che « a tale riguardo, debbono registrarsi pure per il 1970 variazioni concretamente intervenute a sensibile distanza di tempo dall'entrata in vigore delle norme autorizzative, rilievo accentuato dal fatto che, in vari casi, i fondi da assegnare si riferivano all'esercizio precedente, ovvero la normale *vacatio legis* dalla pubblicazione era abbreviata, ovvero ancora l'ammontare della assegnazione era già determinato dalla legge ».

E la Relazione cita alcuni casi notevoli in proposito, aggiungendo che « la valutazione del fenomeno rilevato non può essere uniforme per tutti i casi, dovendo tenersi conto di eventuali remore di carattere oggettivo connesse alla natura della spesa interessata che possono aver dato luogo ai casi di ritardo. È da chiedersi, comunque, se, proprio tenendo conto della diversità delle ipotesi, talune iscrizioni in bilancio non possano —

nella prospettiva di una riduzione dei tempi burocratici — essere direttamente operate dalle stesse leggi autorizzative, analogamente a quanto già accade per le note di variazione approvate con legge, abolendo così la fase dell'emanazione del provvedimento da parte del Ministero del tesoro ».

A me pare che questa sia una proposta veramente degna di considerazione.

Bilancio di previsione e risultati di gestione.

È soprattutto in riferimento alle previsioni del bilancio che i risultati di una gestione possono misurarsi.

Nel bilancio preventivo per il 1970 erano previste, a grandi cifre, entrate per miliardi 12.152 e spese per miliardi 14.019, con un disavanzo previsto di miliardi 1.867. « Di tali entrate e di tali spese... — si legge nella nota introduttiva al bilancio di previsione 1970 — quelle per operazioni finali, si attestano rispettivamente in miliardi 10.924 e 13.539, quelle per operazioni di indebitamento in 1.228 miliardi relativamente alla accensione di prestiti e in 480 miliardi per quanto concerne i rimborsi. Alla copertura del complessivo disavanzo di miliardi 1.867 si provvederà con ulteriori operazioni di indebitamento. Va però ricordato » — continua la Nota — « che la effettiva entità di queste operazioni resta subordinata alla concreta realizzazione di tutte le entrate e di tutte le spese nella misura in cui sono state previste, nonchè alle operazioni che interesseranno il conto dei residui, e dalle quali possono emergere modifiche, anche notevoli, nel saldo da finanziare, e, quindi, nella richiesta di mezzi finanziari al mercato monetario e finanziario per la sua copertura ».

Le altre grandi cifre espresse dalle previsioni per il 1970 si riassumono in entrate tributarie per miliardi 10.351; consumi per 5.114; trasferimenti di redditi per 4.879; investimenti per 2.799 miliardi. Dopo aver riassunto nella tabella n. 1 i risultati complessivi e differenziali del bilancio 1970 la Nota introduttiva così continua il suo commento: « Cifre di un bilancio in crescita, le cui principali caratteristiche riflettono, oltre e in connessione con l'evoluzione della

situazione congiunturale, alcune scelte politiche che insieme, Parlamento e Governo, hanno fatto per assicurare continuità e incisività ai grandi obiettivi della politica di piano, quali lo sviluppo del reddito e della occupazione, mediante la più adeguata redistribuzione delle risorse in vista soprattutto del perseguimento di un idoneo sistema di sicurezza sociale; la riforma dell'apparato amministrativo e delle strutture dell'ordinamento universitario; l'attuazione delle regioni a statuto ordinario; il sostegno degli investimenti, con particolare accentuazione nel Mezzogiorno e nel settore dei trasporti, bisogna precisare anzitutto che l'affermazione relativa al Mezzogiorno non si è realizzata.

Se si tien conto poi del fatto insolito che il bilancio 1970 fu approvato nei termini prescritti, svincolando l'esecutivo dalle remore dell'esercizio provvisorio, consentendo perciò, come rileva la stessa « Nota », maggiore speditezza alle operazioni di gestione fin dall'inizio dell'anno, diventa più grave la discordanza tra previsione e consuntivo di bilancio nell'esercizio in esame, pur con le dovute considerazioni riguardanti un periodo particolarmente delicato quale è stato per la economia italiana il 1970.

Se il 1969 aveva avuto un andamento complessivamente favorevole, per la grande espansione del reddito (7,2 per cento contro il 5,7 per cento del 1968), per la crescita della domanda interna in armonia col ritmo produttivo, per la vivacità degli investimenti, per l'incremento dell'occupazione dipendente, esso, tuttavia, nel secondo semestre, aveva mostrato chiari segni di tensione nella spinta dei prezzi, nel peggioramento delineatosi nel saldo della bilancia dei pagamenti, dovuto soprattutto alla esportazione dei capitali, nel rarefarsi di alcuni beni in relazione alla minore produzione.

Questa situazione congiunturale, favorevole nel complesso, ma con sintomi di peggioramento nel secondo semestre del 1969, portava ad alcune decisioni relative al bilancio 1970, intese a favorire lo svolgimento di un meccanismo di sviluppo più elevato, an-

che favorendo l'ulteriore ripresa della domanda globale interna e recependo i rilevanti oneri di alcune grandi riforme già avviate (pensioni, università, regioni, riassetto delle carriere statali).

Queste decisioni avrebbero voluto, e dovuto, caratterizzare l'evoluzione delle entrate e delle spese nel 1970. Il divario tra preventivo e consuntivo è però notevole ed è un peccato che il Parlamento non abbia il tempo necessario (e forse neanche la volontà e la possibilità) di approfondire analiticamente le cause di questo divario, nella concreta dinamica della spesa e della entrata entro il 1970, alla luce delle previsioni e alla luce dell'andamento congiunturale, nonché di una esperienza di piano quinquennale. Questo, osserverò di sfuggita, è risultato invero piuttosto approssimativo e non aderente alla realtà (come era stato previsto da più di uno, e anche da chi stende questa relazione); il che impone una revisione totale dei criteri, dei modi e degli strumenti di una politica di programmazione, resa ancor più necessaria proprio dalle precedenti esperienze e dalla congiuntura sfavorevole, se si vuole un decisivo contributo del settore pubblico alla ripresa e alla crescita della domanda interna, alla ripresa e alla crescita dello sviluppo equilibrato del reddito, nazionale e privato, attraverso programmi pluriennali ed annuali di investimenti economici e sociali; se si vuole, insomma, agire non soltanto sulla congiuntura sfavorevole, ma soprattutto sulle strutture produttive e distributive, in modo da renderle più stabili ed equilibrate. È anche un peccato che non si sia disposto in tempo della « Nota preliminare » al rendiconto generale, senza di che è mancata la necessaria informativa per una analisi della concordanza tra previsione e consuntivo, e ciò sia delle spese di parte corrente (riguardanti principalmente l'Amministrazione generale, la difesa nazionale, la giustizia, la sicurezza pubblica, le relazioni internazionali, l'istruzione e la cultura, l'azione e gli interventi nel campo sociale, oltre agli oneri non ripartibili che, in misura più o meno ampia, si traducono tutti in transazioni correnti); sia delle spese in conto capitale per

interventi nel campo economico e delle abitazioni, o direttamente produttivi, le cui occorrenze si compendiano essenzialmente nei trasferimenti.

Sarebbe stata interessante un'analisi, e un confronto, tra previsione e consuntivo delle spese nei singoli settori d'intervento dell'Amministrazione. Ma forse nell'esame del rendiconto non si può andare al di là di osservazioni riguardanti il quadro d'insieme.

Nel complesso il consuntivo dell'esercizio finanziario 1970 presenta le seguenti cifre accertate:

per le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti lire 12.709.776.017.356 delle quali versate lire 11.363.403.244.993, da versare lire 402.191.897.677, ancora da riscuotere lire 944.180.894.686;

per le spese correnti (o di funzionamento e mantenimento) miliardi 10.871,1; per le spese in conto capitale (o d'investimento) miliardi 2.993,2; per rimborso di prestiti miliardi 447,5.

Il totale delle spese risulta di miliardi 14.313,8.

La previsione dell'entrata si basava su di una prospettiva di sviluppo del 9,6 per cento in termini monetari e di un tasso di elasticità rispetto al reddito nella misura di 1,2. Si teneva, comunque, conto anche di considerazioni riguardanti le misure di defiscalizzazione per il rilancio dell'economia (in fase di impallidimento nella primavera del 1968) e taluni inasprimenti fiscali (imposte di fabbricazione sulla benzina, eccetera).

Il mancato raggiungimento del previsto elevato tasso di sviluppo ha influito ovviamente sul consuntivo delle somme effettivamente incassate, ma vi ha influito anche il lungo sciopero dei dipendenti dei Ministeri finanziari. Comunque, è accaduto per la prima volta che l'incasso effettivo sia stato inferiore alle previsioni, pur essendo stato il tasso di sviluppo effettivo del 1970 del 5,1 per cento in termini reali, inferiore certo alle previsioni ma tuttavia abbastanza alto.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza risulta nel conto consuntivo come segue:

Entrate tributarie ed	
extra tributarie . . .	L. 10.995.878.148.587
Spese correnti . . .	» 10.873.084.340.271
	<hr/>
Differenza	L. 122.793.808.316
	<hr/>
Entrate complessive . . .	L. 12.709.776.017.356
Spese complessive . . .	» 14.313.603.349.296
	<hr/>
Differenza	L. 1.604.027.331.940
	<hr/>

Il disavanzo, previsto in miliardi 1.867, si è ridotto dunque nel consuntivo a miliardi 1.604, con una diminuzione di miliardi 263,7.

Questo minor disavanzo finanziario del bilancio consuntivo rispetto a quello di previsione non deve confortarci molto come indice di un più equilibrato andamento della spesa rispetto alla entrata, risultando il più alto sinora verificatosi ed anche perchè è la risultante di fattori operanti in senso opposto.

In senso attenuativo hanno operato le reali economie nella spesa, al netto delle già ricordate eccedenze formali riguardanti la regolazione contabile delle quote di entrate tributarie di spettanza delle Regioni sarda e siciliana e quelle per pensioni di guerra ed assegni vitalizi già recuperate o da recuperare; il provento della emissione dei buoni del Tesoro novennali 5,50 per cento a premi, di scadenza il 1° gennaio 1979, non utilizzato per la copertura degli oneri derivanti dall'emissione stessa (— miliardi 159,8).

Come fattori di aggravio hanno inciso oltre l'andamento sfavorevole delle entrate, l'incidenza della legge 27 febbraio 1955, n. 64, sull'utilizzo di disponibilità di esercizi scaduti, per effetto della quale sono slittati a carico del 1970 oneri per circa 60 miliardi finanziati negli anni precedenti, ma i cui provvedimenti di autorizzazione si sono perfezionati in legge nel corso della gestione che esaminiamo. È però da rilevare che in senso opposto hanno operato, per effetto della stes-

sa legge n. 64, gli sgravi di oneri per circa 313 miliardi derivanti da provvedimenti legislativi di contenuto particolare, finanziati a carico di disponibilità di bilancio, ma non perfezionati in legge entro il 31 dicembre 1970, per cui la legge 27 febbraio 1955, n. 64, ha complessivamente inciso sul disavanzo in senso attenuativo per circa 253 miliardi.

Del disavanzo nelle operazioni finali si dirà più avanti. Qui rileviamo, con la Corte dei conti, « il crescente onere a lungo termine che deriva allo Stato sia dagli interessi sia, per i mutui obbligazionari contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, dal diritto annuo a favore dell'istituto mutuante per tutta la durata del prestito; ciò senza dire del costo complessivo iniziale di detti mutui, il quale, per il più svantaggioso prezzo di collocamento, ha inciso nell'anno in esame nella misura del 12,96 per cento sul ricavo netto, rispetto all'8,95 per cento registrato in quello precedente ».

Nel valutare il minor disavanzo finanziario rispetto alle previsioni, bisogna anche tener presente che alcuni provvedimenti legislativi non sono giunti in porto nel periodo previsto (come la riforma universitaria).

Il deficit del bilancio

Il problema del disavanzo del bilancio, accettato nella sua cronica sistematicità, andrebbe guardato con attenzione, proiettandolo nel tempo. Tuttavia, al momento attuale, più che allo sforzo (doveroso, certo, se guardiamo la cosa in prospettiva) di contenere al massimo il disavanzo del bilancio stesso, dobbiamo puntare sulla sua migliore utilizzazione a fini d'investimento, in considerazione del diminuito effetto propulsivo della spesa pubblica. Per un futuro, speriamo prossimo, dobbiamo proporci di destinare le maggiori disponibilità dell'entrata a ridurre il *deficit*. Oggi si deve, a parer mio, destinare ogni disponibilità di bilancio a spese d'investimento pubblico che risvegliano la domanda interna. Così facendo, puntando cioè al maggior impiego delle risorse, naturali e del lavoro, si creano anche le condizioni per maggiori future entrate e per un maggior equilibrio di bilancio in avvenire.

L'equilibrio del bilancio certamente va mantenuto entro limiti accettabili; ma va mantenuto soprattutto mettendo un limite invalicabile all'aumento delle spese correnti, che anzi bisogna sforzarsi di ridurre, anche se questo appare arduo, e pressochè impossibile. Ma se un sacrificio va richiesto al Paese, anche l'Amministrazione deve compiere il suo, facendo ogni possibile sforzo in quella direzione e, con l'Amministrazione, anche la classe politica.

Oneri latenti.

Più che richiamarmi alla questione generale degli oneri latenti, di quegli oneri cioè di varia natura che non figurano in bilancio, desidero sottolineare che tra questi ci sono alcuni stanziamenti, autorizzati da leggi sostanziali, di particolare importanza.

Sono, tra l'altro, iscritti in meno, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1970, 150 miliardi rispetto alle somme dovute alla Cassa per il Mezzogiorno per gl'interventi straordinari di cui all'articolo 23 della legge 26 giugno 1965, n. 717, trasfuso nell'articolo 20 della legge n. 1523 e modificato dall'articolo 2 della legge 8 aprile 1969, n. 160. Alla stessa Cassa sono anche dovuti 100 miliardi per ciascuno degli anni 1969 e 1970 che devono reperirsi con mutui obbligazionari.

Parimenti non sono iscritti trenta miliardi per gl'interventi nei territori depressi del centro-nord ai sensi della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, art. 2, modificato dall'art. 32 della legge n. 6 del 1969.

La mancata tempestiva presentazione della nota preliminare al rendiconto da parte del Governo, come già accennato, rende più difficile un commento, un'analisi e la stessa interpretazione dei dati di consuntivo sotto il profilo funzionale, oltre che economico. Riesce difficile anche l'analisi del disavanzo nelle operazioni finali, per 2.612 miliardi, contro i 2.890 miliardi dell'esercizio 1969.

Le operazioni di indebitamento nel 1970 sono state di 1.456 miliardi nell'entrata e di 447 nella spesa.

Il saldo di parte corrente è stato attivo per 122 miliardi a differenza del 1969 (meno 75 miliardi).

Nel movimento di cassa si registra, peraltro, un saldo negativo per 97 miliardi. Parimenti deficitaria, per ben 1.242 miliardi, è la gestione complessiva di cassa, contro una gestione attiva per 49 miliardi nel 1969. Se a questo *deficit* si aggiunge il saldo passivo del conto dei residui (5.583 miliardi) si ha un risultato negativo globale di 6.825 miliardi, « con un peggioramento » — osserva la Corte dei conti — « rispetto al corrispondente risultato del 1969 (5.135 miliardi) di molto superiore a quello di poco più di 1.000 miliardi annui, mediamente registrato nell'ultimo quinquennio ».

La gestione del patrimonio dello Stato.

Il conto del patrimonio, che viene presentato al Parlamento in allegato alla gestione del bilancio finanziario, riveste una funzione più che altro documentativa e informati-

va. I risultati della gestione del patrimonio infatti non sono soggetti al controllo ed all'approvazione da parte delle Camere con le stesse modalità imposte dall'articolo 81 della Costituzione, per cui la Corte dei conti esercita un controllo soltanto per gli aspetti finanziari.

Il diretto controllo sulla gestione del patrimonio, del resto, rimane circoscritto, per legge, al riscontro su un limitato numero di magazzini dello Stato.

Comunque, le osservazioni che la Corte dei conti è tenuta a formulare, a mente dell'articolo 149 del regolamento di contabilità generale, in una visione di assieme, sono possibili se essa dispone tempestivamente « quantomeno — dice la relazione della stessa Corte — della rappresentazione contabile della situazione patrimoniale ».

Le consistenze patrimoniali alla chiusura dell'esercizio 1970 si possono riassumere come segue:

Situazione del patrimonio.

Alla chiusura dell'esercizio 1970, le consistenze patrimoniali — sulla base delle risultanze dei conti generali costituenti la Sezione I del conto del patrimonio — possono essere riassunte come segue:

<i>Attività</i>	L.	15.211.530.788.456
<i>Passività</i>	»	25.539.273.528.283
con una eccedenza passiva di	L.	10.327.742.739.827
che, di fronte a quella accertata alla chiusura dell'esercizio 1969 in	»	8.522.119.336.119
dimostra un peggioramento nella situazione patrimoniale di	L.	1.805.623.403.708

Tale peggioramento è stato determinato dalle seguenti variazioni alle consistenze finanziarie verificatesi durante l'esercizio 1970:

Attività:

Aumenti	L.	176.984.424.906.565
Diminuzioni	»	175.076.038.065.094
In complesso maggiori attività per	L.	1.908.386.841.471

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passività:

Aumenti.....	L.	60.054.839.605.727
Diminuzioni	»	56.340.829.360.548
In complesso maggiori passività per	L.	3.714.010.245.179
Peggioramento come sopra	L.	1.805.623.403.708

Il peggioramento stesso corrisponde alla somma fra il peggioramento verificatosi nel settore finanziario del patrimonio in lire 1.639.926.218.696 ed il peggioramento verificatosi in quello non finanziario per lire 165.697.185.012.

I singoli elementi positivi e negativi che hanno concorso a determinare il detto peggioramento, quali si desumono dalla Sezione III del conto del patrimonio, concernente il conto generale riassuntivo delle rendite e delle spese e degli altri aumenti e diminuzioni patrimoniali, possono essere riassunti come segue:

PARTE ATTIVA

Gestione del bilancio di competenza (entrate di bilancio depurate dai movimenti patrimoniali)	L.	11.102.738.206.714
Gestione dei residui di bilancio (variazioni positive per rettificazioni positive per rettificazioni e più esatti accertamenti e spese imputate ai residui passivi per acquisto di beni e per estinzione di passività) ...	»	226.902.389.056
Gestione del patrimonio non finanziario:		
Aumenti nei beni immobili, mobili, ecc.	»	44.020.553.484
Aumenti nei beni di natura industriale	»	1.942.087.421
Aumenti nei materiali militari di terra, di mare e di aria.....	»	786.235.571.082
Aumenti nei beni destinati ai servizi dello Stato	»	72.324.253.015
Aumenti nel materiale scientifico ed artistico	»	4.794.147.819
Diminuzioni nelle passività consolidate, perpetue, ecc.	»	133.392.931.420
Totale parte attiva	L.	12.372.350.140.011
Peggioramento patrimoniale	»	1.805.623.403.708
Totale a pareggio	L.	14.177.973.543.719

PARTE PASSIVA

Gestione del bilancio di competenza (spese di bilancio depurate dai movimenti patrimoniali)	L.	12.805.230.189.896
Gestione dei residui di bilancio (variazioni negative per rettificazioni negative per rettificazioni e più esatti accertamenti ed entrate imputate ai residui attivi per vendita di beni, esazione di crediti ed accensione di passività)	»	161.451.969.007

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gestione della Tesoreria (diminuzione nelle attività finanziarie per discarichi amministrativi ai tesorieri)	L.	196.807
Gestione del patrimonio non finanziario:		
Diminuzioni nei beni immobili, mobili, ecc.....	»	52.785.338.679
Diminuzioni nei beni di natura industriale	»	1.334.755.127
Diminuzioni nei materiali militari di terra, di mare, di aria.....	»	726.437.297.974
Diminuzioni nei beni destinati ai servizi dello Stato	»	43.012.839.024
Diminuzioni nel materiale scientifico ed artistico	»	121.887.832
Aumenti nelle passività consolidate, perpetue, ecc.	»	387.599.068.373
Totale parte passiva		L. 14.177.973.543.719

Situazione finanziaria.

Le attività e le passività finanziarie (conto generale A) presentano, alla chiusura dell'esercizio 1970, le seguenti consistenze complessive:

<i>Attività</i>	L.	5.099.482.878.112
<i>Passività</i>	»	16.070.893.393.500
con una eccedenza passiva di	L.	10.971.410.515.388
che di fronte a quella esistente al 31 dicembre 1969 in	»	9.331.484.296.692
dimostra un peggioramento nella situazione finanziaria di	L.	1.639.926.218.696

Tale peggioramento è determinato dalle variazioni che le attività e le passività finanziarie hanno subito durante l'esercizio 1970 per i seguenti importi:

Attività:

Aumenti.....	L.	174.241.637.103.968
Diminuzioni	»	173.227.852.155.844
Aumento netto delle attività per .		L. 1.013.784.948.124

Passività:

Aumenti.....	L.	58.127.309.506.358
Diminuzioni	»	55.473.598.339.538
Aumento netto delle passività per		L. 2.653.711.166.820
Peggioramento come sopra		L. 1.639.926.218.696

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per quel che concerne i riflessi dei risultati della gestione del bilancio sul conto del patrimonio si fa rinvio a quanto detto in precedenti relazioni. Pare opportuno soltanto aggiungere che il peggioramento nella situazione finanziaria, nel sopraindicato importo di lire 1.639.926.218.696, trova riscontro nei risultati delle operazioni di bilancio (competenza e residui), tenuto conto dei discarichi amministrativi accordati ai tesoreri, secondo quanto è qui di seguito esposto:

Disavanzo finanziario nel conto della competenza	L.	1.604.027.331.940
Peggioramento nel conto dei residui	»	35.989.689.949
		<hr/>
	L.	1.639.926.021.889
Discarichi amministrativi	»	196.807
		<hr/>
Peggioramento nella situazione finanziaria come sopra	L.	1.639.926.218.696
		<hr/> <hr/>

In conclusione, con le osservazioni fatte in precedenza, si può esprimere un giudizio positivo sul disegno di legge n. 1862 relativo

al rendiconto 1970 ed invito quindi gli onorevoli senatori ad approvarlo.

BOLETTIERI, *relatore*

PARERI DI ALTRE COMMISSIONI

(allegati ai sensi dell'articolo 130, primo comma, del Regolamento)

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

27 ottobre 1971

La Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge in oggetto.

MAZZAROLLI, *estensore*

PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

21 ottobre 1971

La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, non avendo nulla da eccepire, esprime parere favorevole sul medesimo.

MONTINI, *estensore*

PARERE DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

28 ottobre 1971

La Commissione difesa, esaminato il disegno di legge n. 1862, esprime avviso favorevole al suo ulteriore corso.

DI BENEDETTO, *estensore*

PARERE DELLA 6ª COMMISSIONE PERMANENTE**(FINANZE E TESORO)**

28 ottobre 1971

La 6ª Commissione rileva innanzitutto il divario esistente tra le entrate e le spese di previsione e quelle rispettivamente accertate e impegnate nel consuntivo di competenza.

Alle previsioni iniziali sono state apportate variazioni in aumento per l'importo di 1.869,3 miliardi all'entrata e di 1.888,7 miliardi nella spesa.

A chiusura dell'esercizio le entrate accertate sono state inferiori di 117,3 miliardi rispetto alle previste e le spese impegnate sono state inferiori di 400,3 miliardi rispetto alle previste, sicchè il disavanzo accertato è stato inferiore di 283 miliardi rispetto al disavanzo previsto.

Nel rendiconto sono incluse delle eccedenze nella spesa rispetto alle somme stanziare nei vari capitoli e per la prima volta tali eccedenze investono anche il settore dei residui.

La Corte dei conti, anche nella presente occasione, ha inserito nella sua relazione talune osservazioni. Alcune sono relative alla impostazione dei bilanci di previsione, al mancato rispetto dell'articolo 81 della Costituzione in ordine alla copertura di determinate spese, specie di quelle pluriennali, alle cause di formazione dei residui.

Altre osservazioni concernono le eccedenze che secondo la Corte sono rilevanti.

La 6ª Commissione ritiene che sono da condividere queste osservazioni.

Ritiene tuttavia che sono da condividere le giustificazioni contenute nella Relazione governativa al disegno di legge in ordine alle eccedenze e, non avendo nulla da osservare sulla parte relativa alle Aziende autonome, si dichiara pertanto favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

DE LUCA, estensore

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

(per la parte relativa ai settori dello Spettacolo e dello Sport, di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo)

10 novembre 1971

La Commissione consente col principale rilievo mosso dalla Corte dei conti per la mancata approvazione, a quattro anni circa dalla entrata in vigore della legge 14 agosto 1967, n. 800, degli statuti degli Enti autonomi lirici nonché dei regolamenti del personale. Sollecita tali adempimenti.

Nulla da rilevare per quanto riguarda gli altri servizi.

DE ZAN, *estensore*

(per la parte relativa alla Pubblica istruzione e alle Belle arti)

10 novembre 1971

Il bilancio di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970, approvato con legge 24 dicembre 1969, n. 986, recava spese complessive per lire 1.953.756.758.700 di cui lire 1.942.916.758.700 per la parte corrente, lire 10.850.000.000 per il conto capitale.

Durante l'esercizio 1970 sono state apportate variazioni comportanti un aumento di lire 214.045.998.720 di cui lire 165.840.279.405 per spese correnti e lire 48.205.719.315 per spese in conto capitale.

Le previsioni definitive sono le seguenti: lire 2.167.812.757.420 di cui 2.108.757.038.105 per la parte corrente e lire 59.055.719.315 per il conto capitale.

Per l'importo complessivo di lire 2.145 miliardi 257 milioni 396 mila 908 accertate sul conto di competenza sono state pagate lire 1.820.333.222.015 per cui sono rimaste da pagare lire 325.524.174.893.

Al 1° gennaio 1970 il conto dei residui consisteva in lire 457.722.517.035 ridotto nel corso di esercizio perchè sono state pagate lire 19.934.394.267. Del rimanente importo di lire 437.788.122.768, nel 1970 sono state pagate lire 222.878.000.051 per cui sono rimaste da pagare lire 214.910.122.717.

I residui al 31 dicembre 1970 sono di lire 540.434.297.610 perchè sul conto di competenza sono rimaste da pagare lire 325.524.174.893 e sul conto residui lire 214.910.122.717.

Totale lire 540.434.297.610.

La Corte dei conti nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato sottolinea l'incremento della spesa del Ministero della pubblica istruzione e la prevalenza delle spese correnti (2.108 miliardi) rispetto a quelle in conto capitale (59 miliardi).

Non vi sono osservazioni di rilievo perchè si riconosce il momento di delicato sviluppo della scuola e della politica scolastica.

La Corte dei conti osserva che in determinate rubriche vi sono capitoli che contengono spese che interessano settori diversi e, per maggiore chiarezza, suggerisce una più adeguata articolazione delle diverse competenze nell'ambito dell'amministrazione.

La Corte dei conti dedica un paragrafo all'organizzazione dei servizi, al personale insegnante, al reclutamento, alla necessità dell'aggiornamento e al decentramento; alle spese per l'istruzione elementare e l'istruzione tecnica e professionale, l'istruzione universitaria e l'edilizia: tali argomenti sono stati esaminati durante la discussione del bilancio di previsione per l'anno 1972 e sono divenuti temi fondamentali del rapporto della 7^a Commissione permanente, che, per quanto attiene alla parte di competenza della Pubblica istruzione e delle Belle arti, sul disegno di legge in titolo non ritiene di avere particolari osservazioni da formulare.

BALDINI, *estensore*

PARERE DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

12 novembre 1971

La 8ª Commissione permanente esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1862 per quanto di sua competenza.

SAMMARTINO, *estensore*

PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

10 novembre 1971

La 11ª Commissione permanente esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1862 per quanto di sua competenza.

TORELLI, *estensore*

PARERE DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITA)

27 ottobre 1971

La 12ª Commissione permanente esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1862 per quanto di sua competenza.

BARRA, *estensore*

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il rendiconto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1970 è approvato con le risultanze degli articoli seguenti.

ENTRATE E SPESE
DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970

ART. 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio in

L. 12.709.776.017.356

delle quali:

furono versate L. 11.363.403.224.993
rimasero da versare » 402.191.897.677

» 11.765.595.122.670

e rimasero da riscuotere

L. 944.180.894.686

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio, in
delle quali furono pagate

L. 14.313.803.349.296

» 10.886.120.583.414

e rimasero da pagare

L. 3.427.682.765.882

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1970 risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L.	10.995.878.148.587
Spese correnti	»	10.873.084.340.271
		<hr/>
Differenza +	L.	122.793.808.316
		<hr/>
Entrate complessive	L.	12.709.776.017.356
Spese complessive	»	14.313.803.349.296
		<hr/>
Differenza —	L.	1.604.027.331.940
		<hr/> <hr/>

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1969
ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in L. 1.625.691.203.775

dei quali nell'esercizio 1970:

furono versati	L.	709.957.464.740
rimasero da versare	»	401.473.485.703
		<hr/>
	»	1.111.430.950.443
		<hr/>

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970 L. 514.260.253.332

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in L. 6.846.288.364.258
dei quali furono pagati nel 1970 » 2.429.157.532.123

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970 L. 4.417.130.832.135

**RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1970**

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti, dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 2)	L. 944.180.894.686
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	» 514.260.253.332
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna <i>p</i> del riasunto generale)	» 803.665.383.380
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L. 2.262.106.531.398

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 3)	L. 3.427.682.765.882
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6)	» 4.417.130.832.135
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L. 7.844.813.598.017

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 9.

Il disavanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1970 è accertato nella somma di lire 10.971.410.515.388, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1970	L. 12.709.776.017.356
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1969:	
Accertati:	
al 1° gennaio 1970	L. 6.970.105.039.469
al 31 dicembre 1970	» 6.846.288.364.258
	» 123.816.675.211
Totale dell'attivo	L. 12.833.592.692.567
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1970	» 10.971.410.515.388
Totale a pareggio del passivo	L. 23.805.003.207.955

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1970	L.	9.331.484.296.692
Spese dell'esercizio finanziario 1970	»	14.313.803.349.296

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio finanziario 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	1.785.406.568.935
al 31 dicembre 1970	»	1.625.691.203.775
		» 159.715.365.160

Discarichi amministrativi a favore dei tesoriери per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato	»	196.807
---	---	---------

Totale del passivo . . . L. 23.805.003.207.955

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire 196.807 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1970, ai tesoriери per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

ART. 11.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1970, come risulta dal dettaglio che segue:

MINISTERO DEL TESORO	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 2782 - Pensioni ed assegni ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale e loro vedove ed orfani e pensioni diverse (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	L. 34.383.860	—
Cap. n. 2784 - Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (art. 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263) (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	» 1.132.943.203	—

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 2931 - Pensioni ed assegni di guerra, assegni di medaglia al valor militare ed altre indennità di guerra (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	L. 35.088.463.218	L. 15.207.628.644
Cap. n. 2932 - Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (leggi 10 marzo 1955, n. 96, 3 aprile 1961, n. 284 e 24 aprile 1967, n. 261) (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	—	» 46.250.979
Cap. n. 3241 - Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074	» 5.538.672.853	—
Cap. n. 3242 - Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda ai sensi dell'art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3	» 204.214.227	—
MINISTERO DELLE FINANZE		
Cap. n. 1031 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	—	» 3.225.069.279
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA		
Cap. n. 1035 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	—	» 2.489.858.792
MINISTERO DELL'INTERNO		
Cap. n. 1031 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	—	» 119.214.003
Cap. n. 1431 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	—	» 2.102.740.415
MINISTERO DELLA DIFESA		
Cap. n. 1021 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	» 25.166.036.798	» 10.273.232.309
Cap. n. 4021 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	» 6.779.370.400	» 3.095.511.048
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE		
Cap. n. 1161 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . .	—	» 799.298.971

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Conto della competenza	Conto dei residui
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE		
Cap. n. 1045 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . . .	—	L. 188.252.836
MINISTERO DELLA SANITÀ		
Cap. n. 1041 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>) . . .	—	» 34.907.203

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME**AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI****ART. 12.**

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in

	L.	8.206.449.741
delle quali:		
furono versate	L.	5.437.235.553
rimasero da versare	»	348.550.643
		<u>5.785.786.196</u>
e rimasero da riscuotere	L.	<u>2.420.663.545</u>

ART. 13.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

	L.	8.206.449.741
delle quali furono pagate	»	2.825.958.015
e rimasero da pagare	L.	<u>5.380.491.726</u>

ART. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in

	L.	2.096.495.058
dei quali nell'esercizio 1970:		
furono versati	L.	1.682.961.097
rimasero da versare	»	22.557.500
		<u>1.705.518.597</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970	L.	<u>390.976.461</u>

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in	L.	31.958.027.303
dei quali furono pagati nel 1970	»	9.619.449.087
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970	L.	<u>22.338.578.216</u>

ART. 16.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 12)	L.	2.420.663.545
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14)	»	390.976.461
Somme rimosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	371.108.143
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>3.182.748.149</u>

ART. 17.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 13)	L.	5.380.491.726
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15)	»	22.338.578.216
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>27.719.069.942</u>

ART. 18.

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1970, risulta come appresso

Attivo:

Entrate dell'esercizio finanziario 1970	L.	8.206.449.741
---	----	---------------

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	31.961.747.563	
al 31 dicembre 1970	»	31.958.027.303	
			L. 3.720.260
Totale dell'attivo . . .			L. 8.210.170.001

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1970 L. 8.206.449.741

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio finanziario 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	2.100.215.318	
al 31 dicembre 1970	»	2.096.495.058	
			» 3.720.260
Totale del passivo . . .			L. 8.210.170.001

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 19.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario predetto, in

in	L.	163.484.540
delle quali furono riscosse e versate	»	157.184.540
e rimasero da riscuotere	L.	6.300.000

ART. 20.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

in	L.	163.484.540
delle quali furono pagate	»	143.215.030
e rimasero da pagare	L.	20.269.510

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 21.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in	L.	4.673.000
dei quali nell'esercizio 1970 furono riscossi e versati	»	4.573.000
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970	L.	100.000
		<hr/> <hr/>

ART. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in	L.	32.087.971
dei quali furono pagati nel 1970	»	16.528.965
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970	L.	15.559.006
		<hr/> <hr/>

ART. 23.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 19)	L.	6.300.000
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21)	»	100.000
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	6.400.000
		<hr/> <hr/>

ART. 24.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 20)	L.	20.269.510
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 22)	»	15.559.006
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	35.828.516
		<hr/> <hr/>

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 25.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero delle finanze, in L. 196.161.152.281
delle quali:

furono versate	L.	192.355.697.899	
rimasero da versare	»	2.245.902.217	
			» 194.601.600.116
e rimasero da riscuotere	L.		<u>1.559.552.165</u>

ART. 26.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 196.161.152.281
delle quali furono pagate » 178.690.372.485
e rimasero da pagare L. 17.470.779.796

ART. 27.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969, risultano stabiliti in L. 24.052.883.599
dei quali nell'esercizio 1970:
furono versati L. 1.392.522.215
rimasero da versare » 1.797.826
» 1.394.320.041
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970 L. 22.658.563.558

ART. 28.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in L. 27.112.584.559
dei quali furono pagati nel 1970 » 22.526.748.073
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970 L. 4.585.836.486

ART. 29.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 25)	L.	1.559.552.165
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27)	»	22.658.563.558
Somme rimosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	2.247.700.043
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>26.465.815.766</u>

ART. 30.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 26)	L.	17.470.779.796
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 28)	»	4.585.836.486
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>22.056.616.282</u>

ART. 31.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio finanziario 1970, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1970	L.	<u>196.161.152.281</u>
---------------------------------------	----	------------------------

Passivo:

Spese dell'esercizio 1970	L.	<u>196.161.152.281</u>
-------------------------------------	----	------------------------

ARCHIVI NOTARILI

ART. 32.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1970, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L.	11.443.584.148
Spese	»	9.762.851.865
Avanzo	L.	<u>1.080.732.283</u>

ART. 37.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 33)	L.	1.129.537.651
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 35)	»	36.622.143
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	2.811.983
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>1.168.971.777</u>

ART. 38.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 34)	L.	1.935.048.161
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 36)	»	401.969.908
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>2.337.018.069</u>

ART. 39.

Il saldo attivo del conto finanziario dell'Amministrazione del Fondo per il Culto alla fine dell'esercizio 1970, è accertato nella somma di lire 1.671.293.537,30, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1970	L.	1.677.329.252,30
Entrate dell'esercizio finanziario 1970	»	23.804.708.627,—

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	2.190.319.468
al 31 dicembre 1970	»	1.209.028.835
		<u>981.290.633,—</u>
	L.	<u>26.463.328.512,30</u>

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1970	L.	23.810.733.200,—	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1969:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1970	L.	2.299.924.882	
al 31 dicembre 1970	»	1.318.623.107	
		<u> </u>	» 981.301.775,—
			<u> </u>
	L.		24.792.034.975.—
Saldo attivo al 31 dicembre 1970	»		1.671.293.537,30
			<u> </u>
Totale a pareggio dell'attivo	L.		<u>26.463.328.512,30</u>

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

ART. 40.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 625.623.458

delle quali:

furono versate	L.	624.471.901	
rimasero da versare	»	279	
		<u> </u>	» 624.472.180
			<u> </u>
e rimasero da riscuotere	L.		<u>1.151.278</u>

ART. 41.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 617.486.480

delle quali furono pagate » 312.437.680

e rimasero da pagare L. 305.048.800

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in L. 178.589.018

dei quali nell'esercizio 1970:

furono versati	L.	178.460.455	
rimasero da versare	»	740	
		<u> </u>	» 178.461.195
			<u> </u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970	L.		<u>127.823</u>

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in	L.	468.689.626
dei quali furono pagati nel 1970	»	254.648.530
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970	L.	214.041.096
		<hr/> <hr/>

ART. 44.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 40) . .	L.	1.151.278
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 42)	»	127.823
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	1.019
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	1.280.120
		<hr/> <hr/>

ART. 45.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 41)	L.	305.048.800
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 43)	»	214.041.096
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	519.089.896
		<hr/> <hr/>

ART. 46.

Il saldo attivo del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1970, è accertato nella somma di lire 30.955.529,58, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1970	L.	19.810.962,58
Entrate dell'esercizio finanziario 1970	»	625.623.458,—

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio finanziario 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	471.927.787	
al 31 dicembre 1970	»	468.689.626	
		<u> </u>	L. 3.238.161,—
			<u> </u>
		Totale dell'attivo	L. 648.672.581,58
			<u> </u>

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1970	L.	617.486.480,—
---	----	---------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	178.819.590	
al 31 dicembre 1970	»	178.589.018	
		<u> </u>	» 230.572,—
			<u> </u>
		Saldo attivo al 31 dicembre 1970	» 30.955.529,58
			<u> </u>
		Totale a pareggio dell'attivo	L. 648.672.581,58
			<u> </u>

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

ART. 47.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione medesima, allegato al consuntivo del Ministero dell'interno, in

L. 511.842.913

delle quali:

furono versate	L.	423.568.761	
rimasero da versare	»	15.107	
		<u> </u>	» 423.583.868
			<u> </u>

e rimasero da riscuotere L. 88.259.045

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 48.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti dell'Azienda predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite, dal conto consuntivo, in L. 556.871.862
 delle quali furono pagate » 276.766.723

e rimasero da pagare L. 280.105.139

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti dal conto consuntivo dell'Azienda, in L. 94.275.324
 dei quali nell'esercizio 1970:

furono versati L. 78.916.444
 rimasero da versare » 2.703

» 78.919.147

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970 L. 15.356.177

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti dal conto consuntivo dell'Azienda, in L. 178.318.331
 dei quali furono pagati nel 1970 » 105.008.780

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970 L. 73.309.551

ART. 51.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970, risultano stabiliti, dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 47) L. 88.259.045
 Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 49) » 15.356.177
 Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna p del riepilogo dell'entrata) » 17.810

Residui attivi al 31 dicembre 1970 L. 103.633.032

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 52.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970, risultano stabiliti, dal conto consuntivo dell'Azienda, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 48)	L.	280.105.139
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 50)	»	73.309.551
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>353.414.690</u>

ART. 53.

Il saldo attivo del conto finanziario dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici alla fine dell'esercizio 1970, è accertato nella somma di lire 6.788.301,88, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1970	L.	37.038.109,88
Entrate dell'esercizio finanziario 1970	»	511.842.913,—

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	93.905.832
al 31 dicembre 1970	»	94.275.324
		<hr/>
	»	369.492,—

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1969:

Accertati:

al 1° gennaio 1970	L.	192.727.980
al 31 dicembre 1970	»	178.318.331
		<hr/>
	»	14.409.649,—

Totale dell'attivo L. 563.660.163,88

Passivo:

Spese dell'esercizio finanziario 1970	L.	556.871.862,—
Saldo attivo al 31 dicembre 1970	»	6.788.301,88
		<hr/>
Totale a pareggio dell'attivo	L.	<u>563.660.163,88</u>

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 54.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensioni di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in

in	L.	337.663.197.554
delle quali furono rimosse e versate	»	272.654.559.842
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	65.008.637.712
		<hr/> <hr/>

ART. 55.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

in	L.	337.663.197.554
delle quali furono pagate	»	172.452.991.319
		<hr/>
e rimasero da pagare	L.	165.210.206.235
		<hr/> <hr/>

ART. 56.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in

in	L.	390.357.935.961
dei quali nell'esercizio 1970 furono riscossi e versati	»	17.459.802.421
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970	L.	372.898.133.540
		<hr/> <hr/>

ART. 57.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in

in	L.	483.361.442.997
dei quali furono pagati nel 1970	»	208.601.785.611
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970	L.	274.759.657.386
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 58.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 54) . . .	L.	65.008.637.712
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 56)	»	372.898.133.540
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1970 . . .	L.	437.906.771.252
		<hr/> <hr/>

ART. 59.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1970 (articolo 55)	L.	165.210.206.235
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 57)	»	274.759.657.386
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1970 . . .	L.	439.969.863.621
		<hr/> <hr/>

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 60.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1970 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario predetto, in

in	L.	676.055.739.159
delle quali furono rimosse e versate	»	437.658.249.846
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	238.397.489.313
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 61.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in	L.	676.055.739.159
delle quali furono pagate	»	388.237.296.247
e rimasero da pagare	L.	287.818.442.912

ART. 62.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in	L.	352.585.937.747
dei quali nell'esercizio 1970 furono riscossi e versati	»	156.857.336.868
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970	L.	195.728.600.879

ART. 63.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in	L.	230.750.264.713
dei quali nell'esercizio 1970 furono pagati	»	125.450.559.972
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970	L.	105.299.704.741

ART. 64.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 60)	L.	238.397.489.313
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 62)	»	195.728.600.879
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	434.126.090.192

ART. 65.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 61)	L.	287.818.442.912
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 63)	»	105.299.704.741
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	393.118.147.653

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 66.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio predetto in L. 242.809.863.681
delle quali furono riscosse e versate » 225.451.133.201

e rimasero da riscuotere L. 17.358.730.480

ART. 67.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1970 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 242.809.863.681
delle quali furono pagate » 124.658.957.228

e rimasero da pagare L. 118.150.906.453

ART. 68.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in L. 31.398.525.681

dei quali nell'esercizio 1970:

furono versati L. 22.008.880.800
rimasero da versare » 7.500.000.000

» 29.508.880.800

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970 L. 1.889.644.881

ART. 69.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 risultano stabiliti in L. 155.272.860.274
dei quali nell'esercizio 1970 furono pagati » 82.422.492.725

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970 L. 72.850.367.549

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 70.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1970, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 66)	L.	17.358.730.480
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 68)	»	1.889.644.881
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	7.500.000.000
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>26.748.375.361</u>

ART. 71.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 67)	L.	118.150.906.453
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 69)	»	72.850.367.549
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>191.001.274.002</u>

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 72.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1970, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'esercizio predetto, in

L.	2.980.084.967.822
»	2.452.555.106.126
L.	<u>527.529.861.696</u>

e rimasero da riscuotere

ART. 73.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome accertate nell'esercizio finanziario 1970, risultano stabilite in

L.	2.980.084.967.822
»	2.367.798.945.110

delle quali furono pagate

e rimasero da pagare

L.	<u>612.286.022.712</u>
----	------------------------

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 74.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio finanziario 1970, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	1.341.404.820.838
Entrate delle gestioni speciali e autonome	»	1.638.680.146.984
	L.	<u>2.980.084.967.822</u>
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	1.341.404.820.838
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	1.638.680.146.984
	L.	<u>2.980.084.967.822</u>

ART. 75.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 ri-

sultano stabiliti in	L.	800.945.714.397
dei quali nell'esercizio 1970 furono riscossi e versati	»	318.835.795.988
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1970	L.	<u>482.109.918.409</u>

ART. 76.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1969 ri-

sultano stabiliti in	L.	819.836.487.729
dei quali nell'esercizio 1970 furono pagati	»	407.688.312.659
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1970	L.	<u>412.148.175.070</u>

ART. 77.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 72)	L.	527.529.861.696
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 75)	»	482.109.918.409
Residui attivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>1.009.639.780.105</u>

ART. 78.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1970 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1970 (articolo 73)	L.	612.286.022.712
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 76)	»	412.148.175.070
Residui passivi al 31 dicembre 1970	L.	<u>1.024.434.197.782</u>